

( N. 23. )

VENTOSO ANNO VII REPUBBLICANO

27 febbrajo 1799 v. s.

IL

# REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Tua fata docebo.*

Virg.

ARMATA D' EGITTO

*BUONAPARTE, Membro dell' Instituto Nazionale, e Generale in capo dell' Armata d' Oriente, agli abitanti della Siria.*

**I**n nome di Dio onnipotente, eterno, infinito, e sovranamente intelligente che non è stato creato, che non crea, e che non ha figli.

Noi abbiamo disposto la nostra marcia con giustizia e verità. Noi abbiamo fermamente persistito nella risoluzione di proteggere i liberi, e gli schiavi. Noi siamo comparsi colle nostre armi vittoriose per soccorrere gli oppressi, e far loro godere per sempre il riposo e la pace.

Cairo il Grande, Alessandria la Potente, Cipro, e Gerusalemme, Ptolemaide, e Damasco, le campagne, e gli antichi monumenti che circondano le Città, hanno veduto l'entrata delle nostre Armate, la cui potenza è infinita e incomprendibile anche ai più intelligenti. Protezione a qualunque Città che si darà a noi; ma quelle che rifiuteranno i nostri benefizj, guai a esse, e ai loro abitatori!

E' per annunziare questa verità alla Siria, che noi abbiamo fatta questa proclamazione immutabile. Se voi vi rendete a noi, voi non sarete abbandonati. Altrimenti la falce della vendetta colpirà le vostre teste. Ritenete questo e vi saluto.

*Segnato BUONAPARTE.*

GERMANIA

*Vienna 27 gennajo*

Essendo giunti a S. Polten gli Uffiziali dello Stato Maggiore del Corpo Auxiliario di Truppe Russe, vi si portò il Maresciallo Conte Kinsky, in qualità di Comandante Generale della Bassa Austria, e vi trattò per tre giorni la predetta Uffizialità in nome dell' Imperatore.

Relativamente alla marcia delle Truppe Russe sappiamo, che sono state alcuni giorni accantonate in diversi piccoli Villaggi vicini a Crems, stantechè essendosi sciolto in parte il ghiaccio del Danubio, eransi rotti tre piloni di quel ponte. Al presente continuano però la marcia verso Salisburgo.

## PALERMO

29 gennajo.

Tutto il Convoglio Inglese partito da Gibilterra, che era destinato per Livorno, è arrivato oggi in questo Porto.

Il Generale Pignatelli fuggito da Napoli è qui giunto, ma non gli è stato permesso di sbarcare, e sarà mandato in Castello a Girgenti.

Questa nuova conferma l'antecedente.

La regina è ammalata, ed è inquietissima per gli avvenimenti così tristi del suo regno.

### NUOVE EPILOGATE.

E' giunto a Livorno un Brik Portoghese da Palermo colla nuova che era stato ordinato farsi il blocco di Napoli dalle navi Anglo-Turco-Russe.

I cinque Direttori di Lucca sono i Cittadini Giorgio Martinelli, Domenico Merli, ambi Ingegneri, Jacopo Antonio Franchi Chirurgo, Gio. Sebastiano Giusti Legale, Giacomo Pellegrini pure Legale. Segretario Generale Avvocato Bambaccari.

Il re dei Siculi ha fatti sequestrare tutti i beni dei Francesi e dei Piemontesi che sono nella Sicilia.

Le ultime notizie de' confini Turchi ci assicurano che Paswan Oglou conserva tutti i suoi vantaggi nella Valacchia. Entrato in quella Provincia si accorse che molti Bojardi mettevano de' grandi ostacoli al passaggio de' viveri, di cui aveva bisogno: egli prese dunque un compenso molto efficace: fece arrestare 25 Bojardi, e fattili condurre avanti a se, dichiarò loro che dovevano sciogliere una delle due, o di consegnargli tutti i viveri che

gli erano necessarj, e che avrebbe pagati a pronti contanti, o di perder subito la testa. I Bojardi scelsero dunque la più facile, e consegnarono senza perder tempo a Paswan Oglou quanto grano, carne, e riso si ritrovavano avere. Paswan mantenne altresì la sua parola, e fece depositare 2000 borse per sicurezza del pagamento. Giunto a Nizza acquistò pure quanto riso si trovava in quel distretto, facendo di questo e di molti altri generi empire i suoi magazzini. Con tali mezzi si è posto in grado di poter mantenere la sua armata, e di ricominciare la prossima campagna. Si dice che la Porta abbia fattegli fare nuove proposizioni di pace; altri suppongono che voglia agire col massimo vigore per abatterlo colla forza. Ma sembra che Paswan non sia disposto ad accettar le prime, nè a temer la seconda. — Ultimamente essendo stato preso e condotto alla sua Armata un trasporto di donzelle destinate pel Serraglio del Pascià di Belgrado, egli generosamente le fece custodire ed accompagnare da 5 de' suoi soldati magnificamente equipaggiati, e il cui Capitano aveva ordine di consegnarle al detto Pascià, e dirgli che Paswan gli dava con ciò un chiaro contrassegno della sua amicizia.

## FIRENZE

13 piovoso.

Si sente, che alcune navi di linea Russe abbiano già passato lo stretto dei Dardanelli, e che siano provvedute di truppe da sbarco. L'Imperatore aspetta forse di dichiararsi al momento che saranno garantiti dalle Truppe Russe i suoi nuovi Stati in Italia. Tutto ciò però non rassicura abbastanza la nostra Corte, la

quale in caso di guerra non può essere validamente difesa nè dalle Truppe Russe, nè dalle Truppe Tedesche, e riconosce la sua esistenza dalla sola buona volontà dei Francesi. E' vero che il Ministro Russo promette mari, e monti, e fa inondare l'Italia di molte migliaja di Barbari di sua Nazione, ma questi Barbari sono finora in mare, ed una gran parte di questi nella testa del Ministro.

E' partito da questa città il Cittadino *Saliceti*, e si è diretto alla volta di Roma. Ignoriamo perfettamente il risultato delle sue conferenze col nostro Gran Duca.

## BRESCIA

2 ventoso.

La Truppa Francese qui accantonata è sempre in moto. Dai posti avanzati sonosi rilevate tutte le guarnigioni, e si rimpiazzarono con altre. Quasi ogni dì si eseguisce sulla piazza della *Rivoluzione* la rivista generale. La disciplina severa, e i principj repubblicani, distinguono la 17, 24, e 19 brigade, e fan eco al patriottismo del bravo Generale *Crenier* — Si è disapprovata altamente dal Generale in capo la condotta d'alcuni Comandanti le piazze, che abusarono di lor potere.

## REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 28 piovoso.

Scrivono da Friedberg, ove trovasi il Quartier Generale dell'Arciduca Carlo, che avutasi la notizia della nota stata rimessa dai Ministri Francesi al Conte di Lehrbach, tutta l'Armata Austriaca ricevette l'ordine di avanzarsi nella Soabia, e nei paesi dei Griggioni.

139  
Il Generale *Bernadotte* brama di conservare il comando della sua Divisione al Reno, e dicesi, che il Generale *Scherer* prenderà il comando dell'Armata di Italia.

## REPUBBLICA LUCCHESE

### ARMATA D'ITALIA

Dal Quartier generale di Lucca li 6 piovoso anno 7 della Repubblica Francese una, ed indivisibile.

### SERRURIER GENERALE DI DIVISIONE

Decreta come segue il piano della Costituzione provvisoria della Repubblica di Lucca, il quale sarà rimesso in quest'oggi nelle mani de' Cittadini componenti il Governo Provvisorio della detta Repubblica.

1. *Direttorio cinque membri.*

2. *Segretario Generale.*

3. *Consiglio de' Seniori 24.*

I Segretarij saranno presi tra di loro.

4. *Il Consiglio de' Giuniori 48.*

I Segretarij presi egualmente tra loro.

Le sedute saranno pubbliche; vi saranno de' Comitai segreti per consultare tutte le decisioni saranno prese alla maggioranza dei voti.

Il Direttorio avrà cinque Ministri, dei quali gli apparterrà la nomina; come pure nominerà i quattordici Commissarij, che dovranno risiedere nelle quattordici vicarie.

1. *Un Ministro di Finanza.*

2. *Un Ministro per gli affari esteri.*

3. *Un Ministro dell'interno.*

4. *Un Ministro della Giustizia.*

5. *Un Ministro della guerra, e della Marina.*

**146**  
I Ministri nomineranno i loro Segretarij, ma eglino avranno bisogno dell'approvazione del Direttorio per esercitare le loro funzioni.

Vi saranno dei Messaggeri di Stato  
*Due per il Direttorio.*

*Due per il Consiglio de' Seniori.*

*Due per il Consiglio de' Giuniori.*

Il Direttorio, ed i Consigli nomineranno rispettivamente i loro Messaggeri di Stato.

Il Tesoriere della Nazione sarà alla scelta del Direttorio.

1. Il Ministro delle Finanze sarà incaricato di tutto ciò che ha rapporto alle entrate; conoscerà tutto ciò che riguarderà le imposizioni, percezioni ec.; e sarà Presidente del Monte di Pietà.

2. Il Ministro degli affari esteri sarà incaricato di ciò che faceva l'ufficio delle differenze, e di tutto ciò che avrà rapporto a' confini, o a qualunque altra delle Potenze straniere.

3. Il Ministro dell'interno sarà incaricato degli oggetti di abbondanza, munizione stabile, e sanità.

4. Il Ministro della Giustizia farà le funzioni dell'antico Magistrato de' Segretarij di Stato, e dell'Offizio della Grascia.

5. Il Ministro della Guerra, e della Marina avrà l'ispezione sopra le munizioni, le spiagge, buona guardia, e forze di Viareggio.

Per questa volta solamente il più antico di età nelle tre parti del Governo sarà Presidente; le altre volte sarà eletto.

La Costituzione provvisoria di Lucca sarà modellata per quanto sarà possibile sopra la Costituzione Ligure.

I Tribunali Civili, e Criminali saranno conservati provvisoriamente tali quali sono attualmente, come le Leggi relative a loro.

Sarà dato provvisoriamente ad ogni Membro componente il Governo della Repubblica di Lucca come segue.

Ad ogni Direttore cinquanta scudi il mese.

Al Segretario Generale venti scudi il mese.

Ad ogni Ministro venticinque scudi il mese.

Ad ogni Segretario diciotto scudi il mese.

Ad ogni Messaggero di Stato scudi dieci il mese.

Ad ogni Commissario di Vicaria scudi diciotto il mese.

Ad ogni Membro componente i Consigli dodici scudi il mese.

Tutti i membri del nuovo Governo giureranno di essere fedeli alla nuova Costituzione provvisoria; di rispettare, e far rispettare le Leggi stabilite, e quelle che saranno emanate in seguito.

Di far mantenere la Religione in tutta la sua dignità, e di non permettere, che sia proposta alcuna cosa, che possa attaccarla.

Di garantire tutte le operazioni dell'antico Governo sino a questo giorno, considerandole come sacre.

Di mantenere le obbligazioni contratte dagli ex-nobili per pagare l'imposizione di due milioni Tornesi, i quali debbono essere pagati da loro.

Il nuovo Governo avrà un grandissimo riguardo per tutti i Militari, Ufficiali, Soldati, Impiegati, e per gli Svizzeri della Guardia attuale, e per tutti gl'individui salariati dall'antico Governo, e provvederà alla loro sussistenza per un tempo ragionevole se non può impiegarli. Sono compresi in questa classe tutti gl'impiegati fuori, e dentro il Palazzo, come pure i Musicisti della Cappella.

Il nuovo Governo continuerà le pensioni a quelli che le godevano precedentemente, sia a titolo di ricompensa, sia a quello di carità.

La riorganizzazione delle Municipalità nelle Comuni non si farà, che dopo che il nuovo Governo sarà totalmente consolidato, ogni qual volta non vi si trovasse cosa contraria alla nuova Costituzione.

*Serrurier.*

## REPUBBLICA ROMANA

*Ascoli 10 piovoso anno 7 Repubbl.*

*Il Capo della 55 112 Brigata Comandante le Truppe riunite contro i briganti al Generale di Divisione Sauret.*

Io sono partito da S. Benedetto li 10 a cinque ore del mattino per marciare su di Ascoli.

Giunto al villaggio della Lama, io ho incontrati i briganti riuniti: il Cittadino *Le-Duc* Capo di Battaglione gli ha inseguiti, battuti, con avergli preso duecento fucili, e cinquanta prigionieri stati fucilati.

Giunto a Tulignano, io fui di nuovo arrestato; il Capitano Francesco Miuti è stato incaricato dell' attacco, ha presi trenta fucili di munizione, ed ucciso trenta briganti.

Jo ho proseguito il mio cammino su di Ascoli.

Giunto a un miglio di distanza, fui di nuovo attaccato. Io marciai in ordine di battaglia contro i ribelli, e gli ho dispersi.

Alle porte di Ascoli noi fummo attaccati in due punti; gl' insorgenti fortificati nella Città con quattro pezzi di cannone hanno fatta una resistenza delle più osti-

nate. L'ultimo cannone che spararono a mitraglia si trovava al tiro di pistoletto.

L' Artiglieria, e tutte le Truppe si sono condotte con grandissimo coraggio; in una mezz'ora noi facemmo saltare le porte, e presimo loro i quattro cannoni, con cui si servivano contro di noi.

Molti Gendarmi sono stati feriti, uno è stato ucciso; quattro Ufficiali, fra cui è il Capitano *Collier* sono stati feriti, e un gran numero di Sotto-Officiali, e Volontarj.

Io devo un elogio particolare al Cittadino *Le-Duc* Capo di battaglione, e al Cittadino *Rubillon*, che mi hanno perfettamente secondato.

Molti cavalli sono stati uccisi, il mio è stato ferito sotto di me.

Voi dovete far conoscere che i Cittadini *Francesco Mendia* Capitano della settima Compagnia degli Arriglieri Romani si è condotto col più distinto coraggio come i soldati da lui comandati: esso è ferito, io temo per la sua vita; se sopravvive, merita una ricompensa degna del suo coraggio.

*Segnato D' Argoubet.*

P. S. La Comune di Acquaviva, il Presidente, un Capitano, e 20 uomini armati sono venuti unirsi ai nostri bravi Repubblicani per battersi fino alla morte contro i briganti.

## REPUBBLICA LIGURE

*Genova 12 febbrajo.*

Depone l'equipaggio d'un bastimento giunto in pochi giorni da Malta, dov'egli ha lasciato il suo carico consistente in acquavita, e commestibili di specie diversa, che in quell' Isola avevano gl' Inglesi sbarcate delle Truppe Napoletane,

142  
lo quali anche ajutate dagli abitanti del paese aveano attaccato i diversi Forti che la guarniscono; che però i Francesi erano sempre padroni della Città, del Porto, e delle principali fortezze, e che la guarnigione animata dal più eroico coraggio rendeva inutili i sforzi de' coalizzati, ed era provvista d'ogni bisognevole per sei mesi.

*Genova 19 febbrajo.*

Dopo che fu emanata la legge, che stabilisce la pensione agl'individui delle corporazioni religiose, ed un'unica corresponsione a quelli, che uscissero dalla claustrale nullità, si sono veduti moltissimi deporre l'abito sacro, e vestirsi come tutti gli altri uomini. Molte monache farebbero lo stesso, se la legge desse loro la mano, e le animasse a farlo, fissando loro una conveniente corresponsione. Ma le Monache sono finora vittima infelice della barbarie, ed ingiustizia delle leggi.

*Livorno 15 febbrajo.*

E' giunto in questa città il Generale Miollis, ma questa mattina è ripartito per Lucca. La visita che ha fatto questo Generale a questa nostra città fa credere, che i Francesi possono di bel nuovo occuparla per togliere questo punto d'appoggio ai loro nemici. Sono già arrivati in Pistoja 200 Francesi, i quali si credono diretti a far parte della guarnigione di Livorno. Un altro corpo di Francesi si è accampato in Marigliano, e Yada luoghi delle maremme di Grossetto.

Abbiamo inteso da Napoli, che colà vi si aspettavano 25m. uomini di truppa Francese essendo ridotta l'Armata, che soggiorna in Napoli a soll. 15m.

Il re, e la regina di Sardegna non sono ancora partiti per il loro destino; sono però già stati imbarcati tutti i loro equipaggi. Frattanto si è pubblicata in quell'Isola la in seguente lettera, che copiamo dal foglio stampato nella regia Stamperia di Cagliari.

**NOI MARCHESE DON FILIPPO  
VIVALDA.**

*Gentiluomo di camera di Sua Maestà,  
tesoriere del Supremo Ordine della SS.  
Annunziata, Cavaliere gran Croce,  
Vicerè, Luogotenente, e Capitano Ge-  
nerale del Regno di Sardegna.*

Con somma nostra consolazione ci facciamo un premuroso dovere di rendere pubblico alla fedele ed affezionata Nazione Sarda il regio viglietto, del quale siamo stati onorati da Sua Maestà, datato da Parma li 26 dello scorso mese di dicembre, ricevuto questa mattina, del tenor seguente:

Marchese Vivalda. Nella DETERMINAZ.<sup>a</sup> da noi presa di andare colla nostra Reale Famiglia ad abitare nel nostro Regno di Sardegna, vi diamo colla presente l'incumbenza di notificare questa nostra risoluzione ai nostri amatissimi, e fedelissimi sudditi del Regno, partecipandola formalmente alle tre voci degli stamenti Ecclesiastico, Militare, e Reale, ed annunziandoli, che essendo sempre il loro Re, ed amatissimo Padre, ci stimerem felici di andar fralle braccia di codesti carissimi sudditi e figli, e dimostrar loro il nostro verace, e non mai interrotto paterno affetto.

Renderete pubbliche queste nostre benefiche intenzioni, né lascerete, che possa nascer dubbio in chicchessia, che il

nostro arrivo nel Regno deggia incutere timore in persona alcuna per qualsivoglia trascorso avvenimento.

Conosciamo abbastanza la vostra affezione verso di noi per non dubitare del vostro zelo a secondare le nostre paterne intenzioni, destando in codesti amatissimi popoli affetto, confidenza, e buona volontà verso di noi. Ed assicurandovi della nostra gratitudine, preghiamo il Signore, che vi conservi.

Parma li 26 dicembre 1798.

**CARLO EMANUELE.**

Mandiamo pubblicarsi il presente per tutto il Regno, e che alla copia impressa in questa Real Stamperia si presti la stessa fede, che al proprio originale.

Cagliari li 30 gennajo 1799.

**DON FILIPPO VIVALDA**

*V. Cocco Reg.*

*Fancello.*

**PIEMONTE**

Oggi partono da Torino i Cittadini Bossi, Bottone, e Sartoris Deputati dal Governo Provvisorio per esprimere al primo Magistrato della Repubblica Francese il voto della Nazione Piemontese, la quale desidera di essere riunita alla *Gran Nazione*.

Questi tre individui recano seco loro i sentimenti di stima e di amicizia di tutte le persone che sono penetrate dal sacro entusiasmo della filosofia. E' celebre il Cittadino Bottone per la sagacità, ed acume del suo ingegno. Sono note la filantropia, la modestia, e l'accorto pensare del Cittadino Sartoris. Il Cittadino

143  
Bossi è uno di que' felici ingegni, cui la natura, mentre ha dato di poter amare ardentemente la Patria, ha pure concesso di concepirne coll'estensione del pensiero i mezzi di renderla felice.

**VARIETA'**

*Lettera a Carlo Emanuele Ix. Re di Sardegna.*

Nell'amarezza della vostra vita, dopo l'avvenimento dei 16 frimajo, voi avete avute due consolazioni. La prima di aver goduto il religioso piacere di bacciar il piede al Papa, l'altra di aver osservato nella Toscana un Popolo, i cui sentimenti pajono ancor d'accordo con quelli del loro Sovrano. Lo spettacolo di una Nazione Italiana non ancor agitata dal desiderio impaziente di una rivoluzione doveva essere sensibilissimo per voi, e capace di farvi dimenticare le notti inquiete e tristi che vi facevano passare i Giacobini di Torino.

Queste circostanze intanto debbono avere risvegliato nel vostro animo una qualche riflessione importante non senza un certo rammarico sulla vostra passata condotta. Gli abitatori di Firenze sono lieti e tranquilli. Essi sono vivaci, sciolti nel loro costume, e liberi dal giogo che impone altrove il sussiego, la riserva, e il fasto delle Corti: se non amano di soverchio il loro Principe, non lo temono neppure, nè l'odiano. In tutte le Città della Toscana si leggono pubblicamente i fogli Repubblicani, e si parla con una certa abbondanza di libertà. I Toscani sentono i pregi di un Governo libero, lo desiderano... ma questo loro desiderio non essendo irritato dallo sprone delle persecuzioni, rimane nella sfera di una

passione ordinaria. La dolcezza de' Governanti ha per così dire prevenute le smanie rivoluzionarie. Quante considerazioni utili per il vostro spirito infastidito dall'intolleranza ascetica! per il vostro cuore lacerato dai rimorzi del dispotismo! e per la vostra immaginazione turbata ancora dalle scene di orrore che precederono la vostra partita da Torino.

Carlo Emanuele voi siete disceso dalla grandezza di un Monarca, il cui scettro era anche temuto in Europa, per cadere nell'avvilimento di un re fuggitivo, o per lo meno voi siete passato dal rango di Potenza continentale a quello di Potenza isolana. Sappiate, che gli uomini possono sempre essere grandi, qualora essi sanno profittare delle lezioni che offrono loro le circostanze. Voi avete attraversata la Toscana per andare in Sardegna, voi non siete per anco sicuro di poter transigere con i colpi dell'avversa fortuna, e la vostra vita è forse chiamata ad ulteriori vicende.... deponete sull'Italico lido quell' amarezza d'animo che la turba dei Cortigiani, dei Forensi, e dei Preti vi avevano eccitato contro gli amici della filosofia, e delle arti; date il bando a tutta la schiera dei pinzoccheri, che di un re benefico e grande qual dovevate essere, ne avevano fatto un babuasso da chiostro; spogliatevi di quella fiera Spagnuola, infelice retaggio di quella vecchietta di vostra madre, la quale dovette riconoscere pria di morire, che nel quadro della natura non era al di sopra de' più schifosi insetti... voi che amate la moralità e la giustizia, pensate, che queste due virtù debbono essere ravvivate dai sentimenti d'umanità. Ricordandovi della Toscana, pensate quando sarete in Sardegna, che facendovi temere perderete l'amore dei Popoli. Non

perseguitare più alcuno, non date più retta alle insinuazioni degl'ignoranti, e dei fanatici, anzi per proporzarvi agli avvenimenti del secolo, indagate se vi esiste nel suolo Sardo qualche Filosofo, e chiamatelo alla Regia: conferite ogni giorno con lui; le sue riflessioni rinforzeranno il vostro ingegno, guariranno gli errori della vostra immaginazione, e vi guideranno a fare quel bene in Sardegna, che per la serie degli eventi vi sarà permesso di fare. Se il vostro Regno fia durevole, voi potrete procacciarvi molta gloria, ed essere anche annoverato col tempo fra gl'Institutori delle Nazioni; dovendo soggiacere a nuovi disastri il vostro carattere si troverà ingrandito dalle massime della filosofia, e il vostro nome sarà almeno scevro d'infamia.

Imparate a conoscere gli uomini. Io ho detestato in voi la tirannia, vi ho biasimato per il vostro carattere spigoloso e crudele, e sono stato più volte mosso dallo sdegno nel vedervi corbellato da una ciurma di Preti e di frati, ma ho pure apprezzato la vostra moralità, e vi ho compianto nelle vostre disgrazie. Fate buon viaggio, salutate la casta moglie, i vostri fratelli, lo zio, e la zia; dite loro, che non è più tempo di fare i Paladini, ma che pensino a farsi degli amici, che ritengano di quei nomi, cui non può mai intaccare la fortuna, cioè di Morizio, di Placido, di Nepomuceno, e che se io, e che non ascoltino coloro, che vorrebbero già fatti Principi di Algheri, di Ampurias, o di Oristano. Io vi saluto republicanamente.

*Il Repubblicano Piemontese.*  
 PRESSO IL CITTADINO DENASIO.  
 Nell'Isola di San Filippo.